

Incredibile proposta del ministero dopo il clamoroso furto a Venezia

Vogliono nascondere i capolavori d'arte

Il vertice alla direzione delle Belle Arti ammette il disastroso stato del nostro patrimonio artistico - L'idea di Misasi - Indignate dichiarazioni

VENEZIA 8. Nessuna traccia è naturale dei preziosissimi capolavori del Giambellino e di Bartolomeo Vivarini scomparsi l'altra notte dall'antica basilica dei Dogi dalla chiesa dei SS Giovanni e Paolo una delle più antiche di Venezia. Mentre la polizia segue tracce vaghissime e improbabili i capolavori inuscolabili possono già essere al di fuori del paese. La risposta è fin troppo chiara: i primi complici sono i complici del ladro. La risposta è fin troppo chiara: il disinteresse e la leggerezza con la quale da decenni il nostro patrimonio artistico viene amministrato ha impedito al nostro governo di richiedere agli organismi internazionali interessati il massimo rigore, l'incompetenza stessa con la quale certe questioni vengono trattate ha impedito al nostro governo di disporre come è noto la confusione dei poteri e delle competenze in questo campo e al culmine. Basti pensare che il governo italiano si limita per i tesori inestimabili nelle chiese ad invocare la collaborazione degli ordini diocesani.

Sono precise accuse che non noi soltanto e non da ora eleviamo nei san fedi le miriadi di dichiarazioni che questo ennesimo colpo la cui ferocità e madorialità ha scosso tutti ha suscitato negli ambienti competenti. Certe reazioni fanno addirittura pensare ad uno stato di guerra ad esem-

pio in un vertice di responsabili ed esperti del settore che si è avuto stamane alla direzione generale delle Belle Arti a Roma è stato addirittura proposto — secondo una precisa circolare ministeriale di Misasi — che tutte le opere d'arte la cui custodia non dia sicure garanzie vengano trasferite sia pur temporaneamente nei musei di vicoli statali comunali etc. Proposta clamorosa senza mezzi termini assurda che oltre a snaturare culturalmente il nostro patrimonio artistico appare irrealizzabile quali musei da rebbro infatti sicure garanzie di «sicurezza» si dovrà giungere a situazioni simili a quelle che si verificano durante il passaggio dei nazisti quando le opere più cospicue vennero nascoste nei sotterranei delle galassie. La proposta è significativa solo per far capire a che punto di confusione di impotenza e di inefficienza si è quindi giunti.

«Se in una chiesa come la basilica dei SS Giovanni e Paolo si è potuto operare in modo tanto clamoroso — ha dichiarato il professor Bruno Moliterni già direttore delle Belle Arti — la responsabilità è di chi poteva questi capolavori e se ne ricorda solo nel momento più clamoroso. Purtroppo si è sempre parlato nel deserto. Le nostre frontiere sono talmente mal controllate tanto che per i pacchetti di sigarette che se qualcuno volesse portarle fuori dal paese il Duomo di Milano il trafugamento delle opere d'arte è diventato una vera e propria speculazione che ha invaso il mercato in modo sempre più massiccio e che è voluta e controllata da chi è alla



SALTO DEL GUARD-RAIL: 4 MORTI Scontro frontale sulla autostrada Genova Savona, presso il casello di Voltri una Opel sbanda, salta il guard-rail e va a finire contro un'Alfa Romeo dove viaggiano l'assessore alle Finanze al Comune di Genova, Italo Vito di 55 anni e suo figlio Massimo di 24 anni che sono morti sul colpo. E' rimasta uccisa anche la coppia che viaggiava sulla Opel, Elvira Tkalic, 23 anni, una giovane slava che lavorava in un locale notturno di Fiano, e Riccardo Daniele, 33 anni di Cuneo. Non è stata questa l'unica gravissima siccata stradale di ieri, almeno 14 sono i morti solo nelle prime ore di ieri, sulle strade italiane. Nella foto: la sciagura di Genova.

Allarme in tutta Europa

14 casi di colera ufficialmente ammessi in Spagna

Il governo spagnolo costretto ad uscire dal riserbo - Clamorosa lettera di protesta di 107 medici di Barcellona - Misure preventive prese dalla Sanità italiana

MADRID 8. Ancora colera in Spagna. Dopo i casi riscontrati nel luglio scorso nella provincia di Saragozza il governo di Madrid ha oggi ufficialmente ammesso che nuovi casi di colera sono stati trovati a Valencia.

Il comunicato non precisa la data in cui i casi sono stati riscontrati né se ci sono stati decessi, né dice il numero dei pazienti sotto osservazione. L'annuncio che l'annuncio ufficiale del governo spagnolo in materia di colera è seguito ad una clamorosa presa di posizione della rivista di medicina di Barcellona e tutto in quella di Valencia.

La richiesta era stata inviata al Papa l'aprile scorso, proprio in occasione del 450esimo anniversario del rifiuto di Lutero di firmare la nobilita tedesca a Worms. La risposta da Città del Vaticano è giunta con una lettera del presidente del Segretariato per l'unità dei cristiani cardinali Jean Willibrandis. Il Papa, scrive il cardinale, «non ritiene attualmente possibile dotare un provvedimento in tal senso».

Secondo il dottor Felipe Sole Sabaris uno dei firmatari della lettera una quarantina di persone erano state dimostrate affette da colera in un ospedale della capitale catalana e una campagna di vaccinazione era stata lanciata al ritmo di tre mila persone al giorno. A Valencia i medici segnalano due settimane or son 80 casi sospetti.

La nota del ministero della sanità spagnolo risponde indirettamente alla lettera dei medici affermando che 14 casi accertati definiti «leggeri» sono tutti conosciuti nelle due province citate e che le indagini compiute dagli ispettori escludono che il colera sia presente a Benidorm. Il timore di un focolaio nella località balneare della Spagna orientale era sorto dal caso di un turista svedese che rientrata in patria aveva denunciato sintomi di colera.

Secondo il governo spagnolo i nuovi casi di colera sono dovuti all'aumentato afflusso di turisti di ritorno dall'Africa e che passano per la Spagna per far ritorno a rispettivi paesi in Europa.

Il ministero della Sanità italiana ha predisposto le opportune misure di profilassi internazionale per il traffico da e per la Spagna. Gli altri paesi soggetti da parte delle autorità sanitarie ad analogo provvedimento sono Mauritania, Marocco, Senegal, Algeria, Malaysia, Sultanato dell'Oman.

Paolo VI non toglie la scomunica a Lutero

WORMS 8. Papa Paolo VI ha respinto la richiesta di un gruppo di laici cattolici tedeschi che sa alla revoca della scomunica contro Martin Lutero emessa 450 anni fa.

La richiesta era stata inviata al Papa l'aprile scorso, proprio in occasione del 450esimo anniversario del rifiuto di Lutero di firmare la nobilita tedesca a Worms. La risposta da Città del Vaticano è giunta con una lettera del presidente del Segretariato per l'unità dei cristiani cardinali Jean Willibrandis. Il Papa, scrive il cardinale, «non ritiene attualmente possibile dotare un provvedimento in tal senso».

Insufficienti i mezzi di controllo

Ancora incendi nei boschi di mezza Italia

Il fuoco in alcune zone intorno a Pisa, Terni, Capri, Napoli, Genova, La Spezia e all'Argentaro



PISA 8. Gli incendi di boschi sui monti pisanesi, che brano continui a divampare nel corso della notte, sono ora sotto controllo e quasi completamente domati.

Nell'incendio di Vico Pisano, sviluppatosi ieri sera domato nel corso della notte dai vigili del fuoco di Pisa, sono rimasti gravemente ustionati i fratelli Gaetano e Terenzio Del Moro, ricoverati nell'ospedale di Pisa, con riserva di prognosi per le gravi ustioni riportate.

In ospedale a morto stamane il pensionato Angelo Morganti di 65 anni, residente a Castagnolo Carducci, fuomo avvevato ripulato gravi ustioni mentre cercava di salvare alcuni olivi di sua proprietà.

PORTO SANTE STEFANO 8. Poco dopo mezzogiorno da un focolaio, residuo degli incendi dei giorni scorsi, sono tornate a divampare le fiamme sul Monte Argentaro, nella zona del «Colonnello».

TERNI 8. Un incendio di vaste proporzioni, in alto dal pomeriggio di ieri a Calvi dell'Umbria, contemporaneamente sono scoppiate venti bombe, che erano state lasciate dai tedeschi durante l'ultima guerra. Un secondo incendio divampato nelle prime ore della mattinata di ieri fra Marmorata e Greccio, non è ancora stato domato.

A Calvi dell'Umbria circa 20 ettari di bosco sono andati distrutti, 15 milioni i danni accertati, sono però destinati ad aumentare.

NAPOLI 8. Alcuni incendi sono divampati in città nel circondario Flegreo sulla costiera sorrentina e nelle isole del Golfo, impegnando oltre 250 vigili del fuoco con cinquanta autoveicoli.

L'incendio più vasto è divampato nella soffiatara a Pozzuoli.

Un altro incendio di vaste dimensioni è divampato nell'isola di Capri sulla scogliera del Monte Casino. Le fiamme sono avanzate verso il centro abitato ma i vigili, con l'aiuto di carabinieri e numerosi volontari, sono riusciti a domarle.

GENOVA 8. Una serie di incendi boschivi sta devastando le zone verdi della Riviera, soprattutto nelle province di La Spezia e Savona. All'Isola Palmaria nel Golfo di La Spezia, l'incendio è in via di estinzione, ma l'intera zona è ancora in pericolo.

Sempre in provincia di La Spezia sono stati domati fra questa notte e questa mattina dieci incendi boschivi.

Vive come se fosse in guerra la popolazione intorno a Pordenone

Scontro fra jet militari: rottami investono le case

Nella zona sono concentrate caserme, poligoni di tiro e una base NATO - L'incidente ha provocato la morte di uno dei piloti

PORDENONE 8. Poco dopo le 9 di stamane un boato fortissimo insolito anche per queste zone adiacenti al poligono di Maniago dove quotidianamente l'aereo nautica militare svolge esercitazioni a fuoco ha evocato l'attenzione della popolazione di parecchi paesi attorno a Domagnis polosa frazione di San Giorgio della Richinvelda a poco più di una decina di chilometri da Pordenone.

I due ultimi gregari di una formazione di quattro F104 Starfighter dello stormo caccia di stanza a Ghedi (Brescia) si sono urtati durante la fase di disimpegno susseguente le prove di tiro.

Uno dei due aerei è esploso causando la morte immediata del pilota capitano Gino Marielli di 33 anni residente a Savona ma nativo di Fregona (Treviso). L'altro velivolo gravemente danneggiato è precipitato a poca distanza dall'abitato il pilota capitano Alberto Bossi di 34 anni si è saltato lanciandosi con il paracadute. La fortissima esplosione ha mandato in frantumi i vetri di moltissime case poi la pioggia dei rottami ha investito l'abitato e la strada provinciale del Sile su cui fortunatamente non transitava nessuno circa una ventina sono le case danneggiate alcune in modo abbastanza grave. Le testimonianze raccolte fra la popolazione sono no testimonianze di paura ma anche obiettive calme tipiche di coloro che sono abituati a vivere assicuratamente in guerra e anche in tempo di pace.

Solo grazie alla fortuna stamattina non ci sono state vittime civili i rottami caduti sulla strada e sulle case hanno provocato solo danni materiali ma avrebbero potuto andare diversamente! Sul tetto di una casa si è abbattuta un'ala con i due serbatoi supplementari.

Quello che colpisce l'attenzione di chi osserva a distanza di parecchie ore il luogo del sinistro è l'assoluta inefficacia del sistema d'emergenza imbastito in fretta e furia dall'esercito e dall'aviazione. Ancora alle 16 e 17 i camion dell'esercito giavano raccogliendo i rottami che la popolazione indicava non c'era neppure l'oligruo e alcuni soldati volenterosi si sforzavano di caricare a mano i rottami più grossi. Dei brandelli insanguinati della tuta e della maglietta del pilota erano stati dimenticati a fianco di un ruscello che scorre lungo la strada principale di Domagnis. Il discorso di fondo resta però quello della concentrazione di un terzo dell'esercito dei più grossi poligoni militari di un numero incredibile di caserme di una delle più grosse basi aeree della Nato in questo lembo d'Italia.

Detenuta in attesa di giudizio a Trieste

Incinta tenta di evadere ma cade dal tetto e muore

Di notte la donna ha iniziato a calarsi aggrappata ad un filo di ferro che si è spezzato - Il corpo trovato solo alla mattina



La situazione meteorologica

TRIESTE 8. Tragico tentativo di evasione dalle carceri triestine del Coroneo una donna di 39 anni mentre cercava di fuggire calandosi da un muro e precipitata a morte. Soltanto stamane ci si è accorti della sciagura quando agenti di custodia hanno fatto il consueto giro di ispezione il corpo della detenuta giaceva ormai senza vita sul selciato di un cortiletto che confina con la strada. Forse soccorrerla in tempo la donna avrebbe potuto salvarsi ma nessuno ha udito nulla durante la notte.

Darinka Jovanovich in Bucovich cittadina jugoslava di Belgrado era ancora in attesa di giudizio accusata di furto e sfruttamento della prostituzione. Aveva una cella singola un riguardo che era usato dal momento che era in attesa di un bambino. Era in carcere da un mese ma il suo stesso stato la rendeva particolarmente insopportabile della prigione.

La notte scorsa è uscita dalla cella — che era rimasta inspiegabilmente aperta e per questo è un caso un'inchiesta — ed ha raggiunto la lavanderina del carcere dove si è procurata un rotolo di filo di ferro che ha intrecciato per una lunghezza di circa dieci metri. Di lì ha raggiunto il tetto alto circa 15 metri dal suolo rimuovendo alcune tegole aveva con se alcuni indumenti in un fagotto.

Dal tetto in un punto che fa angolo e che guarda sul piccolo giardino tra il palazzo di giustizia e le carceri la donna ha gettato al suolo il fagotto della biancheria calando quindi il filo di ferro di cui aveva assicurato il capo ad un camino. Ha poi iniziato la discesa ma dopo un paio di metri il filo di ferro si è spezzato e la jugoslava è precipitata morendo.

Solo verso le otto di stamane il corpo della donna è stato notato tra i cessugli ed è stato dato l'allarme.

Notevole impresa d'alpinismo

Romani conquistano tre vette del Pamir

Un primo gruppo di alpinisti romani è riuscito da una spedizione organizzata sotto il patrocinio della sezione di Roma del Club Alpino Italiano a rientrare in Italia dall'Alto Pamir dove si era recato per esplorare nella regione del piccolo Pamir la catena montuosa di Nirouh II (Wakhan).

Le due cime maggiori del Koh-I-Pamir (6000) che presentava difficoltà gravi e rivoluzionarie concettuali negli ultimi 300 metri e il Koh-I-Hilan (5100) della Mezzaluna alta m (2000) che ha richiesto per la sua conquista strenue fatiche lungo un arco di tempo di 17 ore sono state raggiunte dal capo della spedizione archeologo Enrico Alberti e i fratelli o del capitano Franco Crivelli. Gli stessi scalatori hanno nella salita di «capi montana» nella fattiva di una terza vet-

Inceppata la giustizia

Si litiga di più ma si sentenzia di meno

La giustizia italiana è sempre più lenta. Lo rivela anche una indagine dell'Istituto di statistica che ha raccolto dati per il primo quadrimestre di quest'anno mettendoli a confronto con quelli dello stesso periodo di anni precedenti.

Anche la Corte di Cassazione che aveva sbandierato una ristrutturazione degli uffici che avrebbe dovuto consentire una maggiore celerità ha visto aumentare il numero dei processi pendenti da 11.940 a 13.534 (sempre per i primi quattro mesi) nel 1970.

La lentezza della giustizia civile è confermata inoltre dalla diminuzione di procedimenti con chiusi: 311.563 nel 1969 e 364.134 nel 1970. Ultimo dato si litiga di più in Italia. Infatti gli anni passati da 385.571 procedimenti nel 1969 ai 4.494 del 1970.

PRÉNATAL
nuovo catalogo

E' un regalo. Mamme venite a ritirarlo a:
PESCARA Via l'Aquila, Ang. Via V. Emanuele
ROMA Via Nazionale, 45 - Viale Europa, 30 (EUR)
Via della Croce, 48-49 / S. BENEDETTO DEL TRONTO Via Curzi, 4
TERNI P.zza Mercato Nuovo, 52 / e in altri 39 centri Prénatal in Italia.